

Economia italiana

INTERVENTO

Incognita economica per il terzo gestore

di Vincenzo
Zeno-Zencovich

Il decreto legge n. 115 del 1° maggio, che attribuisce al Governo la delega per l'attuazione della Direttiva Ue 2/96 sulla liberalizzazione della telefonia mobile cellulare, sana una grave anomalia nella nostra disciplina delle telecomunicazioni. Infatti, mentre fin dal Dl 444/96 si era disposto il recepimento delle direttive 51/95, 62/95 e 19/96, inesplicitamente era rimasta fuori dal pacchetto la direttiva sulla telefonia mobile.

Quale il risultato? Nonostante le reiterate dichiarazioni del ministro delle Poste di voler avviare, prima, la gara sul terzo gestore Gsm, poi, l'introduzione del Dect (il cordless da città), questo si rendeva impossibile per una serie di ostacoli pratici e normativi:

a) in primo luogo per il terzo gestore Gsm sono necessa-

rie le bande di frequenza intor- no ai 1.800 Megahertz, attual- mente occupate dal ministero della Difesa. Le lunghe trattati- ve parlamentari per ottenere che questo vi rinunciaste non avevano sortito alcun concreto risultato, anche per l'altissimo prezzo che veniva chiesto dai militari. Il Dl 115/97 risolve solo in parte la questione, rin- viando il trasferimento al 2004 attraverso una permuta con al- tre frequenze (2.025 e 2.200 Mhz), e scaricando su tutte le imprese di telefonia mobile l'indennizzo a favore del mi- nistero della Difesa. Il che, ov- viamente, complicherà non po- co la gara che il decreto vuole sia avviata subito, in quanto il nuovo entrante (ma anche Tim e Omnitel) vorrà sapere quan-

to gli verrà a costare la "buonu- scita" da pagare al dicastero di via XX Settembre.

b) In secondo luogo l'affida- mento del servizio al terzo ge- store comporta necessariamente che si fissino i rapporti tra questo e i soggetti preesistenti, e in particolare quando questi ultimi potranno a loro volta utilizzare le frequenze sui 1.800 Mhz. Va ricordato, peral- tro, che l'attribuzione di esse a Omnitel rientrava fra le possi- bili misure compensative che la Commissione europea ave- va indicato al Governo italiano quale ristoro dell'indebito sa- lasso di 750 miliardi imposto al secondo gestore per aggiudi- carsi la gara sul Gsm.

c) In terzo luogo ma è il punto importante, per avviare

la gara sul terzo gestore e l'in- trodurre del Dect era necessa- rio un assetto normativo radical- mente diverso da quello conge- gnato dal Codice postale del 1973, tutto incentrato sul mono- polio dello Stato e sull'affida- mento dei singoli servizi a un unico concessionario, una socie- tà in mano pubblica. A seguito della legge 23 dicembre 1996, n. 650, che convertiva, dopo varie modifiche, il Dl 444/96 il ministero, con lodevole celeri- tà, aveva approntato un ampio regolamento (lo ha commenta- to Antonio Pilati sul «Sole-24 Ore» dell'11 e del 30 aprile) che in buona sostanza ridisegna- va l'intero IV libro del Codice postale adeguandolo alle esigen- ze comunitarie e, soprattutto, sostituendo il vecchio regime concessorio con un meccani-

simo di licenze e autorizzazioni. Ma da tutto ciò rimaneva esclu- so — per la mancanza segnala- ta all'inizio — il settore della telefonia mobile. Il Dl 115/97 colma la lacuna consentendo, sotto questo aspetto, la integra- zione del regolamento, attual- mente all'esame delle commis- sioni parlamentari.

A questo punto l'assetto nor- mativo dovrebbe essere com- pletato. Le incognite rimango- no tuttavia la convenienza eco- nomica e le implicazioni anti- trust: quale vantaggio (tempo- rale) competitivo avrà il terzo gestore sugli altri operatori già ben radicati sul territorio? Quanto occorrerà pagare il mi- nistero della Difesa? In pro- spettiva, è più vantaggioso il Gsm o il Dect? Se Telecom Italia si aggiudica il Dect, co- me si potrà assicurare che qual- cun'altro le faccia concorren- za? È legittimo il tanto annun- ciato ingresso dell'Enel — so- cietà pubblica — in un settore che abbisogna di un maggior numero di concorrenti privati?